

## ENERGIE GREEN Già 23 impianti realizzati e 200 gestiti in service

di Tommaso Ranerelli

# Biogas e biometano I progetti "di filiera"

Agri.Bio.Metano ha stretto accordi con Granarolo, Coprob e Fruttigel, per il riutilizzo degli scarti di lavorazione di latte, barbabietole e frutta

Sostituire e in fretta il gas russo con il biometano agricolo è l'obiettivo della filiera Agri.Bio.Metano presentata a Bologna dalla Confederazione dei bieticoltori-Cgbi, gruppo al vertice del comparto italiano dell'energia rinnovabile con 23 impianti biogas realizzati e oltre 200 gestiti in service. Una mano può arrivare dai fondi del Pnrr: 1,5 i miliardi stanziati per l'agrisolare, 1,1 per l'agrivoltaioco e 1,9 per biometano e biogas.

«Agri.Bio.Metano diventa una realtà grazie agli accordi siglati con partner di rilievo del

made in Italy alimentare quali Coprob-Italia Zuccheri, Granarolo e Fruttigel, per produrre insieme biometano sfruttando i sottoprodotti agricoli e agroindustriali – hanno annunciato **Gabriele Lanfredi** e **Guglielmo Garagnani**, rispettivamente presidente e vice presidente del gruppo Cgbi, unione di Anb e Cnb, con una base associativa di 5.200 aziende agricole e zootecniche -. I progetti si sviluppano con la costituzione di società consortili partecipate dai soggetti promotori, nell'intento comune di realizzare un modello di economia circolare, sostenibile e certificato in grado di generare valore economico e ambientale per tutta la filiera». La produzione di biometano della filiera agroenergetica, concludono i vertici della Confederazione dei bieticoltori, potrà sostituire una quota importante dei consumi interni di metano fossile. Inoltre, il digestato risultante dal processo produttivo verrà usato come fertilizzante dalle aziende agricole conferenti in sostituzione ai concimi chimici, con una particolare collocazione e valorizzazione in agricoltura biologica. Resta ora da sciogliere il nodo delle norme, perché le regole europee sugli incentivi non permettono di far decollare il settore.

### Polpe di barbabietola nei digestori

Cgbi metterà a disposizione dei progetti l'intera quota di spettanza polpe dei propri associati, ossia il residuo della lavorazione della barbabietola da zucchero ora utilizzato negli impianti biogas per la produzione di energia elettrica. «La filiera dello zucchero italiano è da sempre attenta alla sostenibilità economica, sociale ed ambientale – afferma **Claudio Gallerani**, presidente Coprob-Italia Zuccheri. Negli ultimi anni stiamo puntando a una bieticoltura sostenibile nel mutato contesto ambientale grazie a nuove genetiche, nuove tecniche colturali e alle semine autunnali per produrre di più e in modo più semplice, sviluppando al contempo sempre più sinergie per un'economia circolare che consenta un miglior equilibrio tra produzione agroindustriale, energetica e fertilità dei suoli».

### Zootecnia più sostenibile

Così il presidente di Granarolo, **Gianpiero Calzolari**: «Il mondo agricolo, quello zoo-



Da sinistra: Massimiliano Giansanti, Guglielmo Garagnani, Claudio Gallerani, Stanislaw Fabbrino, Danio Federici e Gabriele Lanfredi

tecnico in particolare è chiamato a giocare un ruolo rilevante nella transizione sostenibile. Con questo accordo la filiera dei 600 allevatori di Granlatte trova partner solidi che hanno maturato una grande esperienza nella produzione di biogas e biometano. Insieme potremo lavorare per un progetto che avrà ricadute positive sul comparto agro-alimentare, promuovendo un modello economico fondato su sostenibilità e circolarità nell'utilizzo delle risorse. Si tratta di un accordo intersettoriale, orientato a creare un'economia circolare su larga scala, come suggerito anche dagli SDGs-Sustainable Development Goals».

Anche l'impianto di biometano in fase di realizzazione ad Alfonsine, nel Ravennate, entra a far parte della filiera Agri.Bio.Metano. Come osserva il presidente di Fruttage, **Stanslao Fabbrino**, «i residui della trasformazione dell'ortofrutta non sarebbero mai bastati per l'alimentazione del digestore, risultato che è stato invece raggiunto aggiungendo le sottoproduzioni agricole e la pollina avicola delle imprese riunite nella società consortile. In questo modo - sottolinea soddisfatto - verrà avviato un processo produttivo circolare all'interno degli stabilimenti Fruttage per soppiantare il fossile con il biometano autoprodotta».

### **Aumentare il reddito delle imprese**

In conclusione le parole del presidente nazionale di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**: «Pandemia, guerra, prezzi delle materie prime alle stelle, carestie e sì, anche le cavallette. Siamo al centro della tempesta perfetta. Non possiamo più dire agli agricoltori che va tutto bene e di resistere. E lo diremo ai nostri soci all'assemblea generale di luglio. La politica agricola degli ultimi 40 anni ha fallito. Il reddito degli agricoltori è diminuito. Quindi dobbiamo cambiare strada». «Dobbiamo proteggere gli agricoltori, dobbiamo dare un futuro alle vere aziende agricole. Dobbiamo parlare di agricoltura produttiva - ha aggiunto Giansanti -. Grazie a ricerca e tecnologia applicate all'agricoltura possiamo fare cose straordinarie. Serve estensivizzare l'agricoltura in chiave ambientale. La politica agricola non può più sostenere le aziende che non producono per il mercato - è il ragionamento del presidente di Confagricoltura -. Una partita Iva agricola che fattura diecimila euro l'anno non produce per il mercato».

Giansanti plaude quindi allo sviluppo delle bioenergie, biogas, biometano ma anche produzione di energia elettrica con l'agrivoltaico. Già oggi il settore agricolo contribuisce all'8,5% della produzione elettrica.

Non è ancora abbastanza e come sempre agricoltori e allevatori faranno la loro parte. Siamo qui oggi proprio per presentare questo progetto innovativo, in cui crediamo, che permetterà di fare sistema per produrre energia rinnovabile da sottoproduzioni agricole, riducendo, in tempi brevi, la dipendenza dalle importazioni di energia». E poi lo scambio dei crediti di carbonio come già avviene in Australia e negli Stati Uniti.

Inevitabile la condanna della proposta europea sulla riduzione degli agrofarmaci appena presentata. «Dobbiamo fermare la deriva che c'è oggi a Bruxelles».

Infine due parole anche sulla nuova Pac e la gestione regionale delle risorse. «Avere 20 programmazioni regionali è impensabile - ha chiosato Giansanti - la spesa dei Psr negli anni scorsi non ha generato molto sviluppo e molto spesso non ha nemmeno generato spesa, perché molte Regioni non sono riuscite e impegnare tutte le risorse a disposizione. Penso ad esempio al triangolo che c'è tra Alessandria, Pavia e Piacenza: tre Psr diversi, tre programmazioni in un territorio di poche decine di chilometri. Non è possibile - ha concluso Giansanti - serve una programmazione nazionale che impieghi i fondi per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese».

Segnaposto  
130.0mm x  
230.0mm